

Sicurezza senza armi, nasce il progetto SCUDO

Dall'incontro tra Enaip e la multinazionale Logan's nasce un progetto formativo per esperti antiterrorismo e anticrimine. Prevenzione, tecnologia e valorizzazione dell'elemento umano per una protezione che non ha bisogno della violenza



Ulisse Spinnato Vega

Roma 15 aprile 2004 - Non è con i Rambo o con i Bruce Lee che si dà più sicurezza e serenità alla gente. Soprattutto in questa fase storica pervasa da un'inquietudine generalizzata per minacce che diventano sempre più complesse, subdole e imprevedibili: dalle varie forme di criminalità al nuovo terrorismo globale.

Ne sono convinti l'Enaip, l'Ente nazionale Acli di istruzione professionale, e la Logan's, una multinazionale con radici israeliane che offre consulenza e formazione nel settore della sicurezza civile e militare.

Dall'incontro di queste due realtà nasce il progetto S.C.U.D.O. (Security Consulting United Didactic Organization). Si tratta di un'iniziativa formativa che insegnerà a gestire le situazioni pericolose di matrice criminale e terroristica. Un progetto grazie al quale una nuova generazione di esperti lavorerà a livello internazionale sulla prevenzione e sulla consapevolezza per ridurre i rischi di offesa alle persone e ai beni.

"I nostri non sono corsi militarizzati - dice Nicole Touati, general manager della Logan's, alla presentazione dell'iniziativa - Noi miriamo alla prevenzione. Fino all'11 settembre il terrorismo era una piaga che riguardava alcuni stati, adesso è una minaccia per tutti. Inoltre i nuovi terroristi sono più pericolosi dei vecchi. Quelli politici si riservavano sempre una via di fuga, questi invece non hanno nulla da perdere". Secondo Touati le tecnologie possono aiutare la prevenzione ma "il fattore umano resta fondamentale. Si sarebbe dovuta evitare una vicenda come quella recente dell'orafa milanese che ha ammazzato il ladro. Non ci si fa giustizia da soli. La situazione anomala va riconosciuta e anticipata. Se non la si può prevedere allora bisogna imparare a reagire".

I corsi, che partiranno da luglio, saranno articolati in funzione delle specifiche esigenze del cliente e si avvarranno di istruttori provenienti dal mondo militare e della sicurezza civile. I programmi vanno

da un minimo di 8 a un massimo di 50 ore e prevedono simulazioni di contesti e situazioni di difficile gestione. La formazione, precisa ancora la rappresentante della Logan's, riguarderà "gli addetti di sicurezza che operano in settori come i trasporti o l'industria. Ma anche le guardie di sicurezza e i dipendenti di banche, esercizi pubblici, uffici postali o altri servizi in cui è determinante il contatto con il pubblico".

In questo sodalizio tra un grosso ente di formazione professionale e un importante soggetto del settore security, l'Enaip porta il contributo di una realtà che produce 22milioni di ore di formazione l'anno e impegna 3.300 persone. "Dobbiamo mettere al centro di ogni progetto di sicurezza la salvaguardia della persona", dice Maurizio Drezadore, amministratore dell'organismo Acli. E poi precisa: "Le nostre azioni non sono finalizzate all'uso delle armi, che lasciamo a chi le maneggia di professione. A noi interessa creare delle competenze per contesti lavorativi dove c'è una grande presenza di pubblico".

L'urgenza drammatica della cronaca sbilancia il discorso sul terrorismo internazionale di matrice islamica. Una minaccia sempre più sfaccettata e incalcolabile. Un pericolo che chiama tutti, anche i comuni cittadini, a uno sforzo di vigilanza e a un affinamento del proprio intuito di fronte alle possibili situazioni anomale.

In tal senso i corsi del progetto S.C.U.D.O. mirano a formare uomini che sanno "leggere" gli eventi ed esperti a 360 gradi. I settori interessati, oltre ai trasporti e all'industria, sono il commercio e le istituzioni. Chi li frequenta può specializzarsi in campi quali la criminologia, il terrorismo civile, la tecnologia dei sistemi di prevenzione, le armi convenzionali e quelle di distruzione di massa, la psicologia o la sicurezza informatica.

Niente di cruento, dunque. Perché, come dice in chiusura di conferenza stampa Luigi Bobba, presidente delle Associazioni cristiane dei lavoratori, "in un mondo così interdipendente, non bisogna lasciarsi travolgere dalle paure. Vogliamo iniziative, legislazioni e modalità di relazioni incentrate sulla pace".